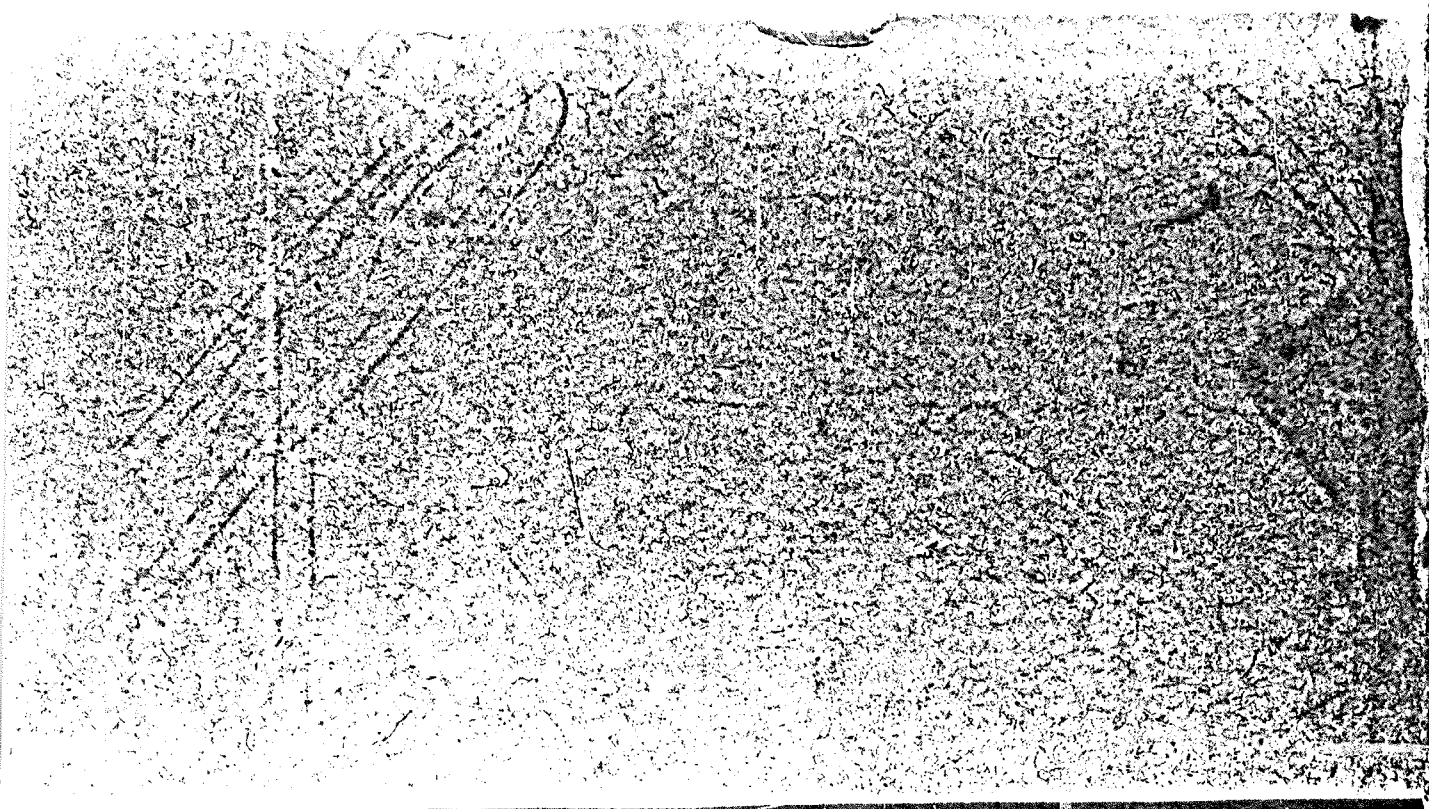


02341

# CRESSO

Tolto ale Fiamme.



# CRESO

Tolto a le Fiamme,

*Dramma per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro à  
SANT'ANGELO.

*L'Anno 1705.*

DI AVRELIO AVRELLI.

*All'Illustriss. & Eccel. Signor*

ANDREA

NAVAGIERO

PROEDITOR GENERALE

Nella Fortezza di Palma.

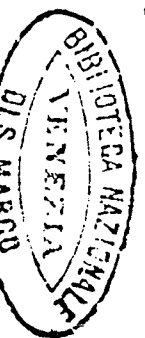


IN VENEZIA,

Appresso Marino Rofferi.

In Merceria all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



108 F 10  
M. L. V. S. T. R. I. S. S. I. M. O.,  
& Ecc. Sig. Sig. Pat. Col.

**C** Reso Gran Rè di Lidia  
ricco fù di tesori; ma  
pouero di Virtù, Non così  
può dirsi di V. E., fatto spe-  
glio con le sue illustri attioni  
ad ogni Nobile Patrio, che  
viue in questa Real Dominan-  
te. Ora pensando io dopo auer  
composto questo Drama di  
consacrarlo a qualche mio  
Gran-

**G**rande, e rinvenuto Patrone, ho  
stimato debito del mio offequio  
il dedicarlo a V. E., che si co-  
me nell' Alessra de' suoi Na-  
tali non invidia quelli di Cre-  
fo; Così coll'auer una volta  
V. E. rifiutata Nobil Ca-  
rica in lei meritamente con-  
ferita da questa Serenissima  
Patria hà fatto al Mondo  
vedere, d'essere vero imita-  
tore di Solone sprezzator de  
tesori. Quindi non è stupore se  
quei Popoli, che in molte ca-  
riche insigni sono Rari da V.  
E. governari tanto in mare,  
quanto in terra fanno al suo  
merito quell' applauso, che per  
manca d'età tanti Nobilissi-  
mi requiriti non pote fare al  
suo Cresco Solone: ma siccome

il voler descrivere tutti i pregi  
Virtuosi, che adornano la Per-  
sona di V. E. sarebbe un voler  
numerare le arene del mare.  
Così il presumere di spiegare  
le Glorie delk Annibissima, e  
Nobilissima Famiglia Na-  
ragiera, e de' suoi irasandati  
Eroi sarebbe un prender di  
aggiungere luce al giorno, e  
raggi al Sole. Basti il dire,  
che nella sola Persona di V.  
E. risplendono accoste tutte le  
azioni più singolari de' suoi  
Famosi Antenati; e che nella  
sola sua Virtù può ogni uno re-  
dere la Gloria immensa d'una  
intiera Profapia.

Sia dunque mio vano l'auer  
coperto la mia debolezza col  
manto d'un Patrocinio così su-  
bli-

*blime, ed aver in questa Pa-  
lata confessione manifesta-  
to a tutti, e chio tengo in mer-  
gistratio il suo merito, per tan-  
te sue Dori non meno, che il  
mio Debito per molte grazie  
da la sua Magnanimità rice-  
vute, quali mi obligano publi-  
camente a dichiararmi su  
questi fogli con la più profon-  
da riverenza del cuore*

*Di M. E.*

Venezia 4. Dicembre 1705.

*Provis. Denotif. Obligatif. Serv.  
Aurelio Aureli.*

## ARGOMENTO

*Di quello, che si hà dalla  
Historia.*

**C**reso superbo, e richissi-  
mo Rè di Lidia mostran-  
do vn giorno il suo Te-  
foro à Solone, vno de i sette Sa-  
uij delle Grecia, gli addimandò,  
se credeua, che fosse nel Mon-  
do vn Huomo più felice di lui.  
Rise à questa richieffa il Filosofo,  
e gli rispose, che niuno in que-  
sto Mondo doueuasi dire felice,  
auanti di giungere al fine de la  
sua vita; Da che deriuò quel  
bel suo detto morale in lingua  
Latina.

*Nemo dici beatus ante obi-  
tum supremæque funera debet.*

Licentiatò Solone con disprezzo  
da Cresò, fece ritorno in Arene.

Non molto dopo ynitroſi Creſo  
con le Schiere di Babilonia guer-  
reggiò contro Ciro Rè di Perſa;  
ma in vna battaglia Campale,  
reſſò fatto prigioniero di Ciro.

Queſti ſdegnato, ordinò, che  
in Publica Piazza ſoſſe il Rè Pri-  
gioniero alla di lui preſenza ab-  
bruciato. Nel l'eſſere Creſo  
guidato alle ſiamme, ſi ramentò  
ciò che dette gli haueua il Filoſo-  
foſi onde andaua per la ſtrada  
eſclamando ad alta voce. O So-  
lone, o Solone! V diro da Ciro  
nel paſſargli dinanti, gli addi-  
mandò chiera quel Solone, ch'  
egli innocaua nel vltimo punto  
de la ſua vita. Creſo gli narrò  
chi era; e quanto il Filoſofo der-  
ro gli auena, quando gli moſtrò  
il ſuo Teſoro.

Puotetanto la conſideratione,  
che fece Ciro a le parole dette già  
da quel Sauiò, che riſtrettendo à

la volubilità de la forte, le ſpe-  
chiandofi ne la miſeria di Creſo,  
volle farſelo amico; et tolto a  
le ſiamme, lo mandò libero al ſuo  
Rcigno di Lidia. *Ma Xenoph etc.*

*Si fuge.*

Che dopo la prigionia di Creſo  
rinforzato il ſuo Eſſercito da no-  
uo foccorſo giuntogli da Babilo-  
nia, ſia ancora piantato vicino a  
le Riue del Coaſpe gran Fiume  
de la Perſa; e che ricercato Ci-  
ro di tregua a l'armi per far ſe-  
pellire gli eſtinti ne la battaglia  
ſeguita, l'abbia al Campo ne-  
mico conceſſa.

Che Climenide Moglie di Cre-  
ſo, intreſa la prigionia del Ma-  
rito da lei ſuſciteratamente ama-  
to, ſi riſoluua con la ſcorta di  
Adraspè valoroſo Cavaliere de  
la ſua Corte, e ſuo Fidaro, par-

8  
tirfi dal Regno di Lidia, e portar-  
fi feconosciuta in abito di Pasto-  
rella in Susa sotto falso nome di  
Nicca per tentar di vederel'ado-  
rato suo Sposo. Prigioniero di  
Ciro.

Che *Ciro* innamorato di *Rose-  
na* sua Consanguinea, a l'arri-  
uo de la finia *Nicca* ne la sua  
Reggia, di lei s'inuaghisca.

Che *Adraspe* acceso de le bel-  
lezze di *Climenide* sua Regina,  
non osi mai palesarle il suo amo-  
re, conoscendo l'inegualità del  
proprio grado; onde tacito aman-  
te si vada stringendo ne l'amoro-  
se sue fiamme.

Che *Rosena* auuedurasi del no-  
uo amore di *Ciro*, essendole dal  
medesimo stato promesso di far-  
la sua Moglie, e Regina, mos-  
ta la gelosia, e da la forza del  
proprio interesse, operi quello,  
che si vedrà ne la rappresentatio-  
ne

9  
ne, ò nella lettura di questo Dra-  
ma, con altri accidenti, che  
succedono a *Creso*, & a *Clime-  
nide* sua Moglie; il tutto fonda-  
to sul naturale, e sul verisimi-  
le, ch'è lo sforzo maggiore per  
dilettrar gli Alcoltanti Spettatori  
di vn Drama.

Proffessa l'Aurore, circa le pa-  
role, *Fato*, *Diuino*, *beare*, &  
altre simili di auerle vsare come  
soliti fregi de la *Poesia*; ma non  
come sentimenti contrarij a la  
*Carolica Fede*, ch'egli, per l'  
*Iddio* grazia, professa, come ve-  
ro *Christiano*.

## PERSONAGGI.

**CRESO:** Rè di Lidia, fatto in  
Battaglia Prigioniero di Ciro.

**CIRO:** Rè di Persa.

**CLIMENIDE:** Moglie di Cre-  
so in Abito di Pastorella sotto  
finto nome di Nicea.

**ROSENA:** Confanguinea di  
Ciro.

**ADRASPE:** Nobile, e valoro-  
so Cavaliero de la Corte di Li-  
dia Fidato di Climenide sotto  
anch'egli Pastore.

**EVIRINDA:** Confidente Da-  
migella di Rosena.

**ORONTE:** Capirano di Ciro.  
PER-

## PERSONAGGI.

*Che servono per introdurre i  
Balli nel fine del Primo,  
e del Secondo*

*Atta.*

Il Sonno.  
Il Capriccio.

*Ballo Primo.*  
Di Fantalmi del Sonno.

*Ballo Secondo.*  
Di Seguaci del Capriccio.

*Comparsa.*  
Guardie armate con Creso.  
Arcieri con Oronte.  
Alabardieri con Ciro.  
Soldati con Adraspe in Abito di  
fanti Bifolchi.

## Mutazioni di Scene.

### *Nell'Atto Primo.*

Palazzo delizioso di Ciro in Villa Suburbana a Susa.

Reggia di Ciro.

Cortile chiuso da Recinto di alte Mura, douc corrisponde vna Porta degli Appartamenti assegnati da Ciro à Ciro per sua Prigione.  
Grotte oscure.

### *Nell'Atto Secondo.*

Camera di Creso con Letto.

Loggie Reali.

Giardino Regio con Fontana nel mezzo, sopra il quale riguarda vn Balcone ferrato della Camera di Creso.

### *Nell'Atto Terzo.*

Cortile Reale.

Bosco.

Stanza di Rosena ne la Reggia.

Piazza Reale con Trono preparato per Ciro, e con gran Rogo acceso.

### *La Scena*

E' in Susa, Città Principale de la Persia.

ATTO

# A T T O

## P R I M O.

### SCENA PRIMA:

Palazzo delizioso di Ciro in Villa suburbana à Susa;

*Rosena assisa à l'ombra di vn Platano.*

**Z** Efretti, che spirate  
Dolci, fatti à me d'intorno,  
Ite à Ciro, e à lui narrate,  
Che sospiro il fuor ritorno.

### SCENA II.

*Ciro, Rosena.*

**R** Olena.  
Idolo mio.

*Cir.* Da le cure del Regno appena sciolto;  
Vengo, ò cara, a bearmi  
A i luminosi rai del tuo bel volto.

*Ros.* Cioche in mè splendor miri,  
Standomi Ciro appresso,

Del tuo lume Real tutto è riflesso:  
Mà dimmi, ò Sire, e quando

Del

14  
A T T O

Del promesso Imenco l' aurea catena  
Fia che al tuo sen mi annodi, e resti al fine  
De' Diademi Real cinto il mio crine?  
Cir. Lascia, o bella, ch'io prima  
De' fessero ostile à pien tuonfi;

Po scia tosto prometto,  
Ergetti mia diletta  
Regina al Trono, e mia consorte al letto.

## A S C E N A III.

*Ornate, Ciro, Rofina.*

Sire, al Campo nemico  
Giunto è nuouo soccorfo: oue il Caspe,  
fende a' fiosa il seno, e al Marfi estende  
Alza ne l' ampia Valle

Forti ripari, e numerose Tende.  
Cir. Sarm la Lidia, e Babilonia tutta  
Contra di me, le forze lor non temo.

Di questo acciaro al lampo  
Fulminare cadran le ostili schiere;  
E trà sacri di palme,  
Trarò meco in trionfo aste, e bandiere,  
Creso, che fà?

Or. Nel fondo d' alta Torre  
Frà duri ceppi auuiuro  
Smania, e si duol de la lui forte acerbata.  
Cir. Sempre vicine al piede  
Snoi azer le cadure alma superba.

Odi teco lo guida  
Custodito da Guardie entro la Reggia;  
Vò, che il superbo veggia  
Ne' suoi casi infelici,  
Ch' v' isa Ciro onorar anche i nemici.  
Or. Parto à csequir i cenii tuoi Reali. *parte.*

Scito

P R O T A M O .

Sotto gli auspicii tuoi, bella Rofina,  
Trionfar del nemico io non dispero:  
Mi insegna à farretar queliglio Arciero.  
Rof. Un volto che appaga.  
Cir. Un vezzo, che allietta

Sacra  
Ogni Cer.  
Ma dolce ) e la piaga  
Ma cara )  
Se il colpo è d' amor .

*Partono tutti verso il Palazzo.*

## S C E N A IV.

*Chimende in abito di Passorella, Adra-  
spe in abito anch' egli di Passore,  
Choro di Guerrieri vestiti  
da Bisolchi.*

D Oue, o Dei, mi conducete?  
Cieco Amor, doue mi guidi?  
Stelle, voi l'orme reggete  
Del mio piè, sù questi idi.  
Doue &c.

Adr. Mia Regina, sam giunti  
Già de la Persa à le brannate arene:  
Susa è poco lontana.

Adr. Con nome di Nicea  
Cant o mi appellerai com'è impoffi.  
Già sai, che abbandonato  
Di Lidia il Trono, in queste vesti occulta,  
Mà nota a la tua fede, in Persa venni  
Per tentar di veder l' amato Spolo,  
Che Ciro in Susa tiene  
Prigionier trà catene.

Adr.

*Adr.* Regina, à gran peiglio

Per amore ti esponi, *Adr.*

*Cl.* Un'isoltivo cor non vuol consiglio.

*Adr.* Chè sarà quando Ciro,

Rè sfrenato, e lasciuo

Vedrà (scusa il mio dir) belia si vaga?

Ah sà il mio cor come quel volto impiaga

*Cl.* Di lasciuie non teme alma pudica.

*Adr.* E se egli di te acceso

Adopraste la forza ino

*Cl.* Ho petto, e core, *Adr.*

Per difender l'onore.

*Adr.* Questi scelti Guerrieri

Che in roze lane inuolito incoognido,

Abili a esporfi arditi ad ogni impresa,

Spargeràn (se fa d'vopo)

Dal se vene il lor sangue in tua difesa.

*Cl.* Dal camino già stanca a l'ombra amena

Di quel Faggio vicin, che colà vedi,

Vò condurmi à posar.

*Adr.* De tuoi riposi

Io vigilie custode

Qui d'intorno farò (Di quel Sembante

Ciel, chi mai non diuerebbe amante? *Adr.*

*Cl.* Dolce speme al cor mi dice,

Che felice

Yn di farò;

È sperando di gioire

Vò soffrendo ogni martire,

Ch'empia forte dar mi può.

SCE-

P R I M O . . . . .

## S C E N A V :

*Adraspe.*

**C**Rudo Amor mi accendesti

Di quel volto Real, per ch'io non possa

Al mio foco sperar alcun riforo.

Ardo, languisco, e moio

Per Climendel (o Dio!) mà l'alto grado

Ch'ella sostiene, ad occultar mi sforza

La vorace mia fiammà curro del petto:

Tu tirano rispetto

Con dnolo troppo acuro,

Mi costringe à penar, e ad esser muto,

Celero

Sin che potrò

L'amorosa pena mia:

Mà scoprir temo col guardo

Quell'incendio ond'io tutt'ardo,

Benche ascoso in sen mi sia.

## S C E N A VI.

Regia di Ciro.

*Creso custodito da Guardie armate, con*

*Catene d'Argento al piede, e al*

*braccio d'istiro.*

**C**He gioua esser Re?

Impero, che val?

Se può in vno istante

Fortuna incofrante

Rapir ciò che diè

In dono al mortal:

Ma

**M**as fogni la crudelè  
In me tutto il suo fdegno;  
Può begtogli fermi il Regno,  
Inuolarmi i reldori,  
Di liberà privarmi;  
Mà non potrà giammai quella spirata  
Da la mente lenarmi  
Ia memoria foave  
Di Climacide, mia Spofa adorata.

**S C E N A VII.**

*Ciro, Crefo.*

**C**Refo, non pronocato  
Le mie fchiere affaliti, e tu credemi  
Soura Carro dorato  
Trionfante condurmi  
Con ferrei lacci al piè tuo prigioniero:  
Ma diuerfa la forte  
Fù dal tuo van pensiero.  
Con la tua prigionia  
Piègue al Cielo illustra la mia vittoria;  
Or per crefer la gloria  
Al trionfal mio alloro,  
A l'orrore tiolgo  
Di vn carcere profondo,  
En la Reggia mia ti accolgo, e onoro.  
*Cre.* Giro, che e Rè, da Rege anche opar deue.  
Se cortefe, è pietofe  
Mi doni i tuoi fauori,  
Opri da Grande, ed vn tuo Parionori.  
*Cir.* Che fauellar altero!) *tra se.*  
*Cre.* Mi fe tuo prigioniero  
Forza del-Fato, e al fuo volermi refi.  
*Cir.* Spanco di vincer, dicdi

A te

A tela tregua, e l'arme mie fofpeli.  
*Cre.* Perdi; ma le mie fquadre  
Frà l'armi non mancaro,  
Di moftarfi fedeli al lor Signore:  
Cader: ma il lor valore  
Non è ancora caduto; e la Fortuna  
Mi sferzò; non mi eftinfe  
E vn dì perdere può quel che mi vince.

**S C E N A VIII.**

*Oronte, Giro, e Crefo.*

**E**Ccello Rè,  
Che chiedi?  
*Or.* Ignota Paftorella,  
Che porta in volto vna beltà Diuina,  
Inchinarti defa.  
*Cre.* Bella coftei *tra se à parte.*  
Mai non farà come la mia Regina.)  
*Cir.* A me la guida.  
*Qui Oronte parte à intradurria.*  
**C**refo,  
Quelle fhanze Reali  
Per tuo Carcere aurai: vā; ne dolerti,  
Se hà il Ciel punite il tuo faftofe orgoglio;  
Che Monarca fuperbo,  
Lubrico hà 'l Regno, e ruinofo il Soglio.  
*Cre.* Si cangia la Sorte;  
E quelle ritorte,  
Che diede  
Al mio piede,  
Può dar anche à te:  
Or placida, or ficra,  
Raggira la ffera,  
Che ftabil non è.  
*Ritire con le Guardie nella Stanza affignatagli da*  
*Ciro per carcere.*

**SCE-**



## SCENA X.

*Cimeneide, Adraspe, Oronis.***A** Mico, deh mi guida  
Al Carcere di Crefo.*Or.* In quelle stanze

Da Guardie custodito

Egli or ti irona...

*Ch.* A lui ti porta, e digli,

Che vna Dama sua amante

Brama inchinarlo?

*Or.* Vado.*Entrano le Stanze di Crefo.**Ch.* Amor, Nume possente,

Ne cori che non fà?

*Adr.* Dal dardor suo pungente

Riparocalcun non hà.

*Ch.* Amor &c.*Esce quì Oronis dà le Stanze di Crefo.**Or.* Signora, Crefo brama

Saper chi sei,

*Ch.* Riportagli, eh io sono

Vno Donna, che l'ama.

*Ch.* Tornerò per gradirti...*Rientra nelle Stanze di Crefo.**Ch.* O Crefo! se sapessi

Che tua moglie è colci,

Che in queste spoglie ignota,

Cerca le tue carene, e di qual gioia

Si empirèbbe il tuo core

Adorato mio ben, mio dolce ardore.

*Torna Oronis ad uscire dalle Stanze d'Adraspe.**Or.* Nicca, Crefo mi hà detto,

Che

## SECONDO

Che egli tiene altre voglie,  
Che Adraspe Donde amanti,  
Ond'io ti lascio.*Ch.* Ascolta*Or.* Perdonami; non posso

Più qui fermarmi: pronto

Scrivrò a le tue brame vñ'Altra Voirà parre

*Ch.* Nemica forte à miei d'edir si oppone.*Adr.* Se il piè non allontanai

Da quelle foglie, temo,

Che perdo destino

Qui ti prepari il precipizio estremo.

*Ch.* Porro vn cor, che non si perde

Al rigor di Stelle infeste

Ne la speme il suo bel verde

Toglie a mè fra le ténipesse.

Porro vn cor &amp;c.

## SCENA XI.

*Adraspe.***M**ifero Adraspe! adbr!

Vna belà, cui palestar non puoi

L'amorofàtua fiammà, i tuoi martiri.

Del mio duol si prende gioco

Il Tiranno Arcier d'Amor.

Vuol, ch'io moia a poco a poco

Consumato nel mio ardore.

Del mio duol &amp;c.

SCENA XII.

Rosena, Eurinda:

Eur. Ciro, dou'è?  
Poc' anzi l'offeruai

Faullar à le strette

Con gentil Passorella

Molto vezzosa, e bella,

Ros. Sai chi ella sia?

Eur. M'è ignota.

Ros. Ah! da geloso rosco

Anuclenar mi sento

La pace all'cor.

Eur. Di che temer mai puoi?

D'vna vile Bisfolca

Ingelosi' ti vuoi?

Ros. Senti Eurinda: non ama  
Chi gelosa none. Si come l'Ombra  
Sempre è forza che vnita al corpo stia;  
Così l'ombra d'Amor è gelosa.

SCENA XIII.

Ciro, Rosena, Eurinda.

Ros. M la Diana.  
Amato Rege, e chi è colà;

Cui fin or fauellasti

Ne la Sala Real?

Cir. Quella è Nicca

Nobil Dama di Idia,  
Che di Cresfo inuaghita

si

P. R. I. M. O.

Si portò sconosciuta a la mia Reggia  
per veder l'Idol suo mio. prigioniero;  
E se a me se non prestò, a lei lo chiedi;  
Che all'or saprai, se ti racconto il vero.

Ros. Che Colei Cresfoadori,

Nulla a me cal, purchè tu per Nicca

Non tralasci Rosena, e angli amori.

Cir. Ch'io ti lasci? che parli?

Scherzar con cento belle

Godotalor; mà non si facilmente

Ognistral di belà, come tu credi

A ferirmi il cor giunge.

Ros. Chi scherza con le Rose, yr di si punge.

Cir. Gravi affari del Regno

Mi affringone a partir: conuen che al

Volga di nouo il piede:

Resta; ne dubitar de la mia fede.

Io sò ridere, e scherzar

Con le Belle senza amar.

Ogni crin non m'incarena

Come quello di Rosena,

Che mi seppe il Cor legar;

Io sò ridere &c.

Con le Belle senza amar.

Ogni crin non m'incarena

Come quello di Rosena,

Che mi seppe il Cor legar;

Io sò ridere &c.

SCENA XIV.

Rosena, Eurinda.

Ciro, poco ti credo:

Conosco il genio tuo; ne fedè io presto,

Se non à ciò, che vedo,

Eur. Se di Ciro delis

Scoprir gl'interni affetti,

Non ti mosttrar di lui tanto gelosa;

Ma scelta amante fingi

Di credere à suoi detti in tutto, o in parte;

Così

ACT V. SC. 1

25

Così deluderà il Parte con l'arte,  
 Ros. Odimi la Fia qua euta  
 Ben' offeriar, s' in k'oni maniera accorta  
 Ogni guardo, rognù moto  
 Di Ciro ver Nices, s' poscia fedele  
 Il tutto a me riporta.  
 Eur. Scriviro a cenai tuoi, s' parte  
 Ros. Io r'intendo, o gelosa.  
 Piano, piano

Tu mi pungi;  
 E non giungi  
 Forse in vano,  
 A Palma mia:  
 Io r'intendo, o gelosa.

SCENA XV.

Cortile chiuso da Recinto di altre  
 Mura, doue corrisponde vna  
 Porta delle Stanze affe-  
 gnate da Ciro à Creso  
 per sua Prigione.

Creso accompagnato da Guardie.

Cerberi miei Custodi  
 Lasciate sol, ch'io qui traendo i passi,  
 Sfogar possa il mio duolo a laure, ai Saffi.

Qui le Guardie si ritirano, lasciando  
 Creso nel Cortile; e egli va  
 a sedere sopra un pezzo  
 di Marmo.

Cieli,

PORTIMO.

23

Cieli, quanto confusa  
 E la mia mente l'ò quànho  
 E' il mio core agitato  
 Qualche cosa di ottu'ro  
 Per me manggia il Fato:  
 L'ignora Dama à torto  
 Sdegnai di vdir: s'ha quella  
 Inciulla: nò: mentrò.  
 In Marito fedele

Fù giusto abborrimento.  
 Ma che vaneggi, o Creso?  
 Ascoltarla doueni,  
 Se ella dirè ti fece  
 Esser vna, che t'amar: ah; doue mai  
 Trascorro col penser? questa è la fedr,  
 Che a Climeneide serbo?

No! Mio Cor non vacillar:  
 Che l'essere costante  
 E' il fregio più prestante  
 Di chi sà ben amar.  
 Mio Cor &c.

Qui resta col Capo appoggiato à la  
desira pensando.

SCENA XVI.

Oronie, che guida per la sudetta Porta  
 Climeneide nel Cortile. Creso,  
 che s'ha pensato,  
 come sopra.

Oroie, che guida per la sudetta Porta  
 Climeneide in fretta  
 che s'ha pensato,  
 come sopra.

Cresò, io parto: e qui ti lascio.  
 E Duce, grazie ti rendo  
 Qui Oronie parte, e Climeneide in fretta  
 se porta à scovet Creso da suoi  
 profondi pensieri.

Creso,  
B 2

*Cre.* Sposo, alma mia -

*Cre.* Numi, che veggio!

*Ch.* Non sogni no; ma vedi,

La tua Sposa fedel, che a voir qui viene

I lacci del suo core a tue catene,

*Ch.* Climenide; mio ben, sei tu la Dama,

che inchinarmi volea?

*Cre.* E come

Sotto Rustiche resti, or qui ti scorge?

*Ch.* Con nome di Nicca,

Mi portai sconosciuta in queste Spoglie

Dal fido Adraspe accompagnata in Susa.

Ripercuota a là Reggia, appo di Ciro

Nobil Dama di Lidia esser mi fingo

Dire inuaghita, e da lui grazia impetro

Di poterli veder: Oronte il Duce

De la Guardia Reale qui mi introduce:

Egli parte: io qui resto; e nel mirarti

Volo, spinta da Amor ad abbracciarti.

*Cre.* Vnigo mio, conforto

Al Sen ti stringo; e questo dolce amplesso,

Ch' a me stesso mi toglie,

Tempra l'accerbità de le mie doglie,

*Ch.* Creto, le tue carene

Sono a questo mio cor duri flagelli;

Ma pur vorria potermi

Tralmutar in quei lacci

Per esser tecco à tutte l'ore vnita

Sospirato mio ben, dolce mia vita.

*Cre.* Basta per conforto arni

La cessanza in amor del tuo bel core.

*Ch.* Priuo d'arare il Lido

Pria trouerai, che senza fe il mio Amore.

*Cre.* Afforbo in vn scipiuo

Que-

Questi accenti soau

Per rissior al mio duol

*Cre.* Lacrimo afflitta

La crudeltà de l'empia tua facentura.

*Cre.* Tà miseri mortali

Fugace è il ben mà sempre il mal non dura

*Ch.* Climenide ossera Oronte, che a lei ritorno.

Per tua Consorte; e d'vopò,

Ch'io t'abbandomi.

*Cre.* O Dio!

Al tuo partire sento

Di uiderli il cor mio.

## SCENA XVII.

Oronte, Creto, Climenide, Guardie.

**C**reto, uiedi à tuoi teti; e tu Nicca

Meco vieni: a bastanza

Fauellasti fin or col Prigioniero.

*Ch.* ( O rigido custode! )

*Cre.* ( O Destin fiero . . )

*Ch.* Creto.

*Cre.* Nicca: tu parti?

*Ch.* Tornerò a consolarsi.

Parto; ma resta il core

Prigionier nel tuo sen.

*Cre.* Vanne, mia cara, va;

Ch'è il mio ti seguirà

Sù l'ale de' Sospiri, amato ben.

*Ch.* Parto; ma resta il core

Prigionier nel tuo sen.

Oronte guida seco Nicca; e Creto è condotta

dalle Guardie a le sue Stanze.

Qui si fa Notte.

B 3 I N-

# INTERMEZZO

*Per introduzione del Primo*

*Ballo.*

Si apre il Prospetto, e si vedono  
oscuire Grotte.

*Il Sonno entro una Grotta.*

**O**R che fa aerea Notte,  
Di tenebroso velo il Ciel ricopre,  
E in dolce oblio profondo,  
Stanco da le fatiche  
Facio posar il Mondo.  
Da queste oscure Grotte,  
O Fantasma del Sonno vlcite, vlcite;  
E le mie voci vditc.

*Qui esce un Choro di Fantasmi del Sonno.*

Tene in varie forme  
Larue fallaci ad ingannar chi dorme.

Segue Ballo di Fantasmi  
del Sonno.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO

# ACT TWO

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera di Crefo con Letto.

*Crefo caricato sul Letto, che dorme  
e parla in sogno dormendo.*

**A**Ita, Oronte; aita.  
Arde la Reggia: perdo  
Tra le fiamme la vita.  
Aita, Oronte; aita.  
*Qui si sveglia; e balza impetoso dal Letto;  
mirando d'intorno la Camera.*

Son pur desto; ne veggio  
Foco verun qui intorno.  
O Fantasma funchi!  
Mentre fianco dal duolo  
Sù quelle piume il mio riposo agofo,  
Per non auer mai pace,  
Anche dormèdo, arder tra fiamme io sogno  
Empio Destino, e quando  
Cangierai colà sù tue ferce tempie?  
Ah! chi nacque a penar, pena per sempre.  
Torna sù le mie labbra  
A sospirar il cor.  
Primo del mio bel Sole,  
Sento che vengo meno;  
E il Ciel, benchè sereno,  
Non hà per me splendor.

B 4 SCE-

32  
A T T O  
S C E N A II. A

*Oronte, Creso.*

A lto Signor, Rosena

Chiede il suo Regio aspetto.

*Cre.* Chi fa questa Rosena?

*Or.* Dama eccelsa di Persa,

Idolo del mio Rè.

*Cre.* Venga: Pattendo.

*Qui Oronte parte, e Serri.*

*Restano subito portate due Sedie.*

Qualche Arano accidente

Contra me certo aduna

L'auuctà mia Fortuna.

S C E N A III.

*Rosena, Creso.*

S Cusfami, ò Rè, se mi fà

Da curiosa brama à le tue stanze

Vengo forse noiosa à molestarli.

*Cre.* Siedi, Rosena; e poi

Vidrola tua brama.

*Ros.* Sire, troppo mi onori.

*Cre.* Ogni onore è douito à Nobil Dama.

*Qui ambidue sedono.*

*Ros.* Creso, è la gelosia

Aquila di Prometeo, che à gli amanti

Non cessa mai di lacerar il core.

*Cre.* Pur troppo è verze chi è amator lo proua.

*Ros.* Dimmi ti priego, e l'ardir mio condona; *Quella*

S E C O N D O. 33

Quella Nicca che vanta

Viuer per te di onesta fiamma accesa,

E poco fa da Oronte

Fù guidata à tronarli

Del Cortil sù le foglie,

Come vien corrisposta

Da te in amor?

*Cre.* ( Strana richiesta: ) io l'amo

Quanto fosse mia meglio:

Mà però non offendo

La Fede Marital.

*Ros.* E come questo

Esser mai può?

*Cre.* Perché il mio amore è onesto.

Mà perche ciò mi chiedi?

Dillo: forse Nicca

Schermaice l'amor mio?

*Ros.* Dirli non posso,

Che il tuo amor da Nicca resti sbernitro;

Ma sò ben che di lei Giro è innaghito.

*Cre.* ( Gelosia tù mi uccidi. ) *a se à parte.*

*Qui Rosena mostra à Creso un picciol bugiolo*

*a' Argenio.*

*Ros.* Vedi, ò Rè, questo vaso: egli in se chiude

Sonnifero pollente

Per te pellir in vn sopor profondo

Chi veglia in tua custodia;

*Dopo gli mostra una chiave d'Or.*

E questa chiave,

De le stanze Reali apre ogni porta.

T'offro i mezzi à fuggir, se nou li sdegni:

Creso, non ricusar imiei fauori;

Che val più libertà, che i tuoi tesori.

*Qui Creso à questa proposta resta sù la Sedia*

*pensando, e Rosena in tanto dice*

*tra se à parte.*

B 5 Sc

ACT I TOE

344

Se colui fuggiucro D'ancora  
Partirà da Reggio a nco Niccas;

Così l'anima a mia D'ancora  
Libera resterà da gelosia  
*Qui si volge à Cresfo e vedendolo  
far ancora pensoso, gli dice.*

Che pensi, o Rè?

*Cre.* Ch'io' fugga?

*Ros.* Se libertà desi.

*Qui Cresfo surge in piedi, facendo  
l'istesso Rosena.*

*Cre.* Cresfo non v'ia

Comprar la libertà con tradimenti.

Hò ancor trà le mie Schiere

Tanti Guerrieri, & armi,

Che sapran liberarmi.

*Ros.* Pensa meglio à tuoi casi, e poi risolui.

*Cre.* Hò già risolto.

*Ros.* E che?

*Cre.* Star prigioniero

Del Rè-nemico infino,

Che si placa il rigor del mio Destino.

*Ros.* E follia poter auer

Libertade, e non volerla.

Forse vn di la bramerei,

Ne potrai

Da me ottenerla.

E' follia &c.

SCENA IV.

*Cresfo.*

**A** Ma Ciro Climeneide e chiò fugga,

E lei resti in poter di vn Rè lasciuo?

Ciò non fia ver: maò Dio! benchè à me nota  
Sia

SCENA V.

345

Sia la fe del suo cor saldo in amarmi,  
Barbara gelosa v' uol tormentarmi.

Vanne lunge dal mio seno

Fuia perfida d'Auceno;

E non far col tuo veleno.

Del mio petto vn nouo Inferno.  
Vanne &c.

SCENA V.

Loggie Reali.

*Ciro, Climeneide, Atropo.*

**N** Icca, colmo di gioia

Deue il cor brillanti, or che vedesti

L'adorato tuo vago.

*Ch.* Ah! breue lampo

Fu il mio piacer.

*Cir.* Perche?

*Ch.* Troppo scortice

Meo Oronte si rese

Nel lasciarmi parlar col Prigioniero;

Misurò coi momenti

I miei dolci contenti.

*Cir.* Non merita Cresfo indegno

Auer si gran beltà, che l'idolatri;

Egli à torto si armò contra il mio Regno.

*Ch.* Se giusta, ò ingiusta sia

La cagion, ch'è lo moffe

A impugnar l'armi contra te, non tocca

A me dirlo: ma ben Sire ti dico,

Che fin che prigionier farà il mio bene

Piangerò al par di lui le sue carcer.

*Cir.* Tergi, ò bella dal pianto

Quei tuoi fulgidi rai;

B

Che

Che, se Cresfo perdessi,  
Maggior Rè, che s'adora in Persa aurai  
Serba, o cara, ad altro amante  
Quel tuo sen di bianca Nece;  
Che bacciar s'ubel sembante,  
Ciro sol, non Cresfo deue.

## SCENA VI.

*Adraste, Cimemide.*

**N**ontel diffi, o Regina,  
Che vedendoti *Ciro*, e gli si auria  
Del tuo volto inuaghito;

*Ch.* Balsamo a la sua piaga  
Spera in vano da me, se hà il Cor ferito.  
*Adr.* Parti da queste mura,  
Se non vuoi, che ria forte  
Fabrichi à danni tuoi qualche sventura.

*Ch.* *Adraste* non pronasti  
Qual forza abbi in vn cor l'amor di moglie:  
Partir da queste soglie  
Non vò, se prima à riueder non torno  
L'adorato mio ben.

*Adr.* Timido sempre  
Viurò de tuoi perigli  
Sinche noa parti.

*Ch.* Il Cielo  
Cura aurà del mio onor, e del mio zelo  
Sommi Dei, (se giusti sono)  
Secondate i miei desii.  
Non lasciate in abbandono  
I miei voti, i miei sospiri.

## SCENA VII.

*Adraste.*

**M**Io Cor fosti prelago  
Delle sventure tue: *Ciro* inuaghito  
Di *Cimemide*, in breue  
Rapirà à Cresfo, e à me quella beltrade,  
Che nel mirar, almeno  
Preue qualche conforto al duol, ch'hò in  
Vederli rapire  
(seno.)  
Quel bel che s'adora,  
E' vn duol da morire.

Amar, et acere,  
Mà almeno vedere  
Colei; che inamora  
Sollicuo è al marire.  
Vederli rapire &c.

## SCENA VIII.

*Rosena, poi Esrinda.*

**G**Ellosa, più che tento  
Difacciarri dal sen, via più nel core  
Le tue punture iofento.  
Soffro, simolo, e fingo  
Con *Ciro* di esser cieca;  
Mà offeruo nel mirarlo,  
Che à *Nicea* volge i guardie pur nò parlo.  
*Emr.* Signora in questo punto  
*Ciro* seco al Giardin guida *Nicea*.  
*Ros.* *Nicea* con *Ciro*? o mio desin crudele!  
Questo, *Ciro* infedele,

B 7 E' il

È il nodo d'Imeneco, ch'è te mi stringe?

Questo è il Regio Diadema,

Che le tempia mi cinge?

E soffrirò, che vna beltà straniera

Sia qui giunta à rapir la mia fortuna

Nò, nò: se Cresfo sdegnà

Auer la liberrade, e se Nicca

Non s'innuola à miei lumi,

Saprò ben io, pria che Cupido scocchi

Nouo Aral più focoso al Cor di Ciro,

Togliermi Cresfo, e anche Nicca da gli occhi.

Qual Medea fiera, e spietata

Stragi al fuol femiuero;

E di hamme d'ira armata,

Questa Reggia abbrucierò.

## SCENA IX.

*Eurinda.*

**D**Onna in amor tradita

Vn Cerbero diuinen, che fuor dal seno

Rabbia spira, e veleno.

Balza in Mare, e spuma l'onda

Furibonda

Al Soffiar di Borca irato:

Mà più freme offeso core

Pien di sdegno, e pien d'amore

Al tradir d'amante ingrato.

## SCENA X.

Giardino Reale con Fontana

nel mezzo.

*Ciro, Climenide.*

**S**Eguimi: di che temi?

*Chi* ( Il Ciel mi assista.

*trà tè.*  
*Qui*

*Qui Ciro se mette à sedere sopra un grallile della Fontana.*

*Cir.* Sul margine fiorito

Di questa Fonte, a l'ombra del mio ferro

Sciedi, o Nicca,

*Chi.* Sì grande onor non merito.

*Cir.* Io meriti, quando Ciro

Degna del fauor suo, bella ti stima:

Sciedi: così comando.

*i.* Or ti vbbidisco.

*Siede anch'ella; mà in distanza da Ciro.*

*Cir.* Da mè troppo lontana

Ti adagiasti: auvicinati.

*Chi.* Non deggio.

*Cir.* Perché?

*Chi.* Douuto ossequio

Non mi permette, o Sire;

Che al fianco tuo mi appressi.

*Cir.* Eh, rispetti non vuol chi cerca amplexi.

*Qui Ciro se accosta à Climenide.*

## SCENA XI.

*Creso à un balcone ferrato della sua stanza,*

*che guarda sopra il Giardino. Ciro con*

*Climenide sopra la Fontana come sopra.*

**C**He feorgo! Ciro affiso

Sù quella Fonte con mia Moglie à lato?

Osseruerò qui attento.

Ciò che sa far il mio Destin spietato.

*Cir.* Bella, per te quest'alma

E' tutta fuoco.

*Chi.* Et io son tutta gelo.

*Cir.* Lo stempererà il mio ardor. Lascia, o Nicca

B 8 L,

40 ACT T T O

L'infatuato amor verso di Creso:

Egli è mio prigionier: da lui che spero?  
Donna, o' bella, il tuo core a chi può farti  
Di Persa alra Regina.

*Cre.* ( Perdo ) *irata*  
*cli.* Non ambisco.

Fortune sì eminenti : esser mi basta  
Regira di me stessa, all'or che impero  
Altenso, e reggo del mio cor le voglie.

*Cre.* O gradita costanza, o fida moglie) *irata* *si*  
*Qui Ciro surge in piedi, alquanto sdegnato, e si*  
*senza arco Clemente.*

*Cir.* Tu, di Ciro gl'affetti  
Imprudente rifiuti?

Al Reale tuo volto:

mà come mio amator più non t'ascolto, p.  
*Cir.* Rigida, in van mi fuggi.

*Son Re:* quando voglio

Sò, à pien s'odisfarri.

Del bel, che mi piace

Vn nò pertinace

Non può conturbarmi.

*Son Re* &c.

## SCENA XII.

*Creso alla Ferrara del Balcone*  
*come sopra.*

O Dei! perchè non posso

Frangere questi ferri,

E al Suol precipitarmi;

Abenche priuo d'armi,

Mien di giusto furore  
Vorrei sganciarli indegno Rege il Core.

*Sommo*

SECONTO D.O. 41

Sommo Giove in Ciel che fai,  
Che non fulgini, quell'empio?  
O' lassu dormendo stai,  
O' Saette più non hai  
Contro i Re i per farne scempio.  
*Sommo Giove* &c.

## SCENA XIII.

*Rosena con un Foglio sigillato in mano.*  
*Eurinda.*

Già m'intendesti: prendi  
Questo foglio, e a momenti  
Recalo à Ciro: e digli

Quanto t'impolò.

*Eur.* Ah, temo.

*Ros.* Follè, di che paurenti,

Se Rosena ti assiste?

*Eur.* Quando l'opre son triste,

Si dee temer.

*Ros.* Ohi! frena l'orgoglio:

Così hò risolto, e voglio.

Vattene, e fida in mio favor ti adopra,

Che da me aurai premio maggior de l'opra.

*Eur.* De la mia fe sincera

Mille proue già auetti in vbbidirti:

Volo pronta à seruirti.

*Ros.* Si vedrà ciò che sà far

In Amor Donna sdegnata.

Vna fede, ch'è tradita,

Vn'Amante, ch'è fchernita,

E' peggior di Furia irata.

Si vedrà &c.

*Par.*

## SCENA XIV.

*Climente, Adraspe.*

**F**ido Adraspe mi ascolta.  
La lasciuia di Giro al fin mi attinge

A lasciar questa Reggia

Per sottrar l'onor mio

Da eminente periglio.

*Adr.* Non fu vano, o Regina il mio consiglio.

*Cl.* Ai nevi rai della nascente Aurora

Vicirò fuor di Sula; e con la scorta

Di te n'andrò doue piantato ancora

Il Campo stà del prigionier mio Sposo:

Trà quei Duci ariuata

Deportè questa gonnat,

Cingerò al Sen l'vsbergo;

E fort'elmo guerrier raccolto il crine

Io le Squadre reggendo,

A Giro apportero stràgi, e ruine.

*Adr.* A la tua Spada vnito,

Refo più audace, e fiero,

Mì vedrai frà le straggi,

O vincere, o morir da tuo guerriero.

*Cl.* L'Amor, ch'ho in petto

A' la mia destra

Forza darà.

Stringendo il Brando,

Darò pugnando

Al caro Sposo

La libertà.

L'Amor, &c.

*Esce*

## INTERMEZZO

## S E C O N D O .

Per introduzione del Ballo,

*Il Capriccio.*

**A** La Veste bizzarra,

A le piume, che porto

Soura del Capo mio,

E chi non riconosce,

Che il Capriccio son io?

Per introdur vn Ballo

Capriccioso, e giolliuo,

Su questa Scena ariuuo.

Mascherati in varie guise

Miei Segnaci sù danzate;

E con Musica anche varia

Suon si cangi, tempo, & aria

A ogni Danza, che intrecciate,

Mascherati &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

A T T O



# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Cortile Reale.

*Ciro, Oronte.*

O Ggl termina, Oronte, il di prefisso  
 De la regna concessa a Parmi ostili.  
 Tornerò a le mie tende; e il terzo giorno,  
 Su lo spuntar de l'Alba, all'or che il sonno  
 A le palpebre vmane  
 Tende insidie soani, e se sorprende,  
 Del Nemico assalir voglio le Schiere.  
 Romperò le Trinciere,  
 E a nouello trionfo  
 Il varco mi aprirò con questa spada.  
 Custodisci ben Cresfo,  
 E non laisciar, ch' à lui Nicca più vada.  
 Or. Mi sen leggi i tuoi scmi, alto Monarca.  
 Va,

Và, pugna, e trionfa  
 De l'armi nemiche.  
 La dose l'arena  
 Di Aragi è ripiena;  
 Ritorni il Bifolco  
 A sendar il falco,  
 E bionda messe a pullular le spicche;  
 Và, pugna, &c.

## SCENA II.

*Eurinda, Giro.*

Mio Rè, straniero ignoto  
 Questo foglio à me diede, e dato appo-  
 Dalla Reggia parti. (Si gran bugia  
 Dir mi conuien, per vbidir Rosena) *(tra sé à*

*Qui Giro apre la Lettera. ( parte*

*Cir.* Prina di sottoscritta  
 E questa carta; e ignoto  
 Mi è il carattere: ò Ciell che mai contiene?  
*Eur.* Se non vuoi restar colta *(tra sé.*  
 Sià salda Eurinda, e non smarrirti in volto.

*Qui Giro legge la Lettera.*

- ” *Ciro*, gran Rè de' Persi.
- ” Hai due Nemici in Corte,
- ” Che t'insidian la vita, e non t'auuocdi:
- ” Nicca con Cresfo vaita
- ” Machina la tua morte;
- ” A chi t'auuoca credi;
- ” Ne ricercar chi questo foglio hà scritto;
- ” Che à suo tempo l'aprai, Monarca inuito.
- ” Che leggo, ò Dei? Nicca con Cresfo vaita
- ” Tenta darmi la morte?
- ” Questa è la ricompensa

Ch'

Ch'ella rende al mio amor : Crefo ai fau-  
Punio i traditori. ( rit )

” Mâ piano : effer può queffa

” Calunia forfè d'alcun lor nemico :

” Nò Ciro : non lafcarti

” Lufingar dal tuo amor meglio fi penfi

” A gl'indicij, che ponno

” Per vera comprobar fi rìa congiura .

” Chi la fucla procura

” Il fuo nome celar , forfè per tema

” Di perdere la vita :

” Ponderian nel penfiero

” Le ragioni effiaci ,

” Che mi mouono à dar fede a l'accufa .

” Nicca , Dama è di Lidia :

” Crefo è fuo Rè : l'adora ; e ferua in Corte

” Di Clemenide fu , ch'è fua Conforte :

” Per trarlo in libertade ,

” E' probabil , che tenti

” L'empia con lui tramaria mia rouina .

” Eur. ( Affè , che à poco , à poco

” La mina hà prefo foco. *rit se à parte .*

*Cir.* Castigherei i felloni ;

Morrà Crefo , e Nicca :

Col fangue de l'indegna

La fiamma ctinguero , che mi tormentar :

E apprenderà l'ingua ,

Che vn disprezzato amor , odio diuenta .

Venga à me Oronte .

*Parte uno della Guardia chiamato .*

Dimmi ?

Chi ti diè queffo foglio ? ( *ad Eurinda .*

*Eur.* Vn Foreftiero .

*Cir.* Come v'ffio ?

*Eur.* In abito di Arano ,

Che fpiegar non sò ,

*Cir.* Vane , chiedi , e ricerca

Chi

Chi fia colui che diede à tè la carta .

Nò : t'arresta ( ah confuso

In vn Caos de penfieri ,

Che rifoluer non sò , ne men che faccio

Parti :

*Eur.* Lodato il Ciel : fon fuor d'impaccio .

SCENA III.

*Oronte , Ciro .*

**P**Ronto à gli alti tuoi cenni  
Eccomi , ò Rè .

*Cir.* Toffo Nicca fi arreffi :

Polcia vnita con Crefo

Entro il Bofco Real reco la guida ;

E à due ruide Quercie ambo legati

Muoianno factati ,

*Or.* Di che fon rei ?

*Cir.* Saper à te non lice

Gli arcanti di chi impera :

Parti , e vbbidiffi .

*Or.* Vado .

( *O pouera Nicca ! Crefo infelice .* ) *Parte .*

Bella Rofena io torno

Al mio primiero amor .

Perdonami Cor mio

Se vn cieco , e van delfo

Cangiar mi fece ardor .

SCE-

## S C E N A I V.

*Rosena, Eurinda.**Eur.* R Ecassi à Giro il foglio ?  
*Ros.* Che disse ?*Eur.* Con la frede, che ordisti  
Tù nel segno colpisti.*Creso, e Nicca* frà poco  
Avran la morte.*Ref.* A rannuiar ritorno  
La speranza perduta*Da esser Moglie di Giro,*  
E d'ottenere ciò che al mio cin sospiro.*Liceto gioisci,*  
*Festeggia, o core.**Farti beato*  
*Può la Fortuna*  
Se à quei del fato  
*Benigna aduna*  
*Il suo favore.**Liceto gioisci.*

## S C E N A V.

*Adraspe.***L** Affo, che intesi / il seno  
Del bell'Idolo mio sepo esser deue  
A Sactre omicide ? o Stelle ! o Dio !  
In sì graue periglio,  
Che risoluo? che fo ? Numi Consiglio.  
Ma non guidasti Adraspe

Sotto

Sotto Rustiche lane  
Stuol di forti Guerrieri occulti in Sufa  
Per disfender Climenide ? Sì arditò,  
Volà ad armari, e tenta  
Serbar la vita al tuo bel Sol gradito .*Ardir mio core ;**Che mai farà ?**Se perir lasci**Quel bel sembante ;**Di vile amante**L'Arcier d'Amore**Ti accuserà .**Ardir &c.*

## S C E N A VI.

*Bosco.**Climenide, Creso, Oronte :**Choro di Arcieri .***N** Vmi, di qual delitto  
Mai rea son io ?*Cre.* Se mai l'amar fu colpa,

Dirò, cor mio, ch'hai ne l'amarmi errato ;

E mori sol per troppo auermi amato .

*Or.* Legateli à quei tronchi .*Qui Climenide, e Oreste vengono da gli Arcieri**legati a due Quercie una vicina**a l'altra.**eli.* ( Pazienza )*Cre.* ( Costanza )

Di fato crudele

Soffrian gli empj torti ;

Moriamo da forti

O dolce )

O cara ) mia spene :

B

*Or.*

Or. Bendatelli le Luci.

Cl. Oronte, piaci io morà, à me concedi  
Vna sol grazia.

Or. Chiedi.

Cl. Fà; ch'io prima di Crefo

Sacrata quì cada.

Cre. Ah nò; primiero

Crefo à morir pur fia;

Che in vederti à spirar l'alma dal Seno,  
Duc morti prouarei. la tua, e la mia.

Cl. Dch, non teglicimi, deato,

Di bella morte il vanto;

Lascia, lascia, ch'io resti.

Cosfante al mio morir, non al tuo pianto.

Cre. Duce, che più rifàidi?

Cl. ) Vibra contra di mè. ) prima i tuoi

Cre.) Seccca in questo mio se ) ( dardi.

Or. Questa gara amorosa

Io decider non sò: ma vi consoli,

Che nel breue momento

Dì vita, che vi auanza;

Voi nel Mondo lasciate

Grande esempio d'amore; e di costanza.

Arcieri à voi . . .

*Mentre li Arcieri si mettono in posura per sacrar Crefo, e Climeneide, e comparisce Astrato armato con suoi Guerrieri, e con vjsera alla fronte, e dice . . .*

SCENA VII.

*Adraste, Orone, Crefo, Climeneide legati à le dua Quercie come sopra, Choro di Soldati di Adraste. Choro di Arcieri Oronte.*

Ermate:  
Disarmate quegli Archi

Fieri minifiri.

Cl. Aita inaspettata.

Cre. Dal Cielo à noi mandata.

Or. Folle Guerrier, chi ser qual deca forte

Qui ti condusse ad incontrar la morte;

Vanne lunge di qui.

Adr. Che altroue i' vada?

Qual io mi fia, te lo dirà la spada.

*Qui segue fero combattimento fra Adraste, Orone, e i loro Guerrieri; nel progresso del quale taglia Adraste con un colpo di Spada i lacci à Climeneide; poi subito ritornando alla pugna incalza Orone con gli Arcieri nel Bosco: partono combattendo, e restane soli in Serena Climeneide, e Crefo.*

Cl. Or che sciolta mi trouo,  
I lacci anco à te sciolgo. ( à Crefo.

*Scioglie i lacci à Crefo.*

Cre. Chi mi porge vn acciaio

Per foccorrer chi pugna

In mio fauor? mà se mi manca il brando;

Stracherò questo ramo;

E qual nouello Alcide

Di dura claua armato

Quei mostri abatterò.

*Ch.* Cresco, y ferma.

Giacche Nume pietoso

Ci apre il varco al fuggir, a le tue schiere

Procuriámolo scampo, oue arriuato,

Coll'armi tue potrai

L'onte tue vendicar con men periglio.

*Err.* Approuo il tuo consiglio.

*Err.* Refo vittima al mio sdegno

Ciro in guerra cadera,

Perirà:

Che più si aspetta?

Entro il sangue dell'indegno

Nuorerà la mia vendetta

Il mio acciar trionferà.

## S C E N A VIII.

Appartamenti di Rosena ne la Reggia.

*Rosena.*

**M**isera me che oprai?

Con qual enorme eccesso

Due innocenti a la morte empria mandai?

Misera me? che oprai?

Di sì fero delitto

Son rea, e ancor vino? e mi soffien la cenza?

Spalancatemi Abissi?

Deuoratemi voi gole d'Averno;

Che d'vn flagello eterno

Tra le furie laggiù degna è quest'alma;

Per me non v'è più calma.

L'orror della mia colpa

Mi conturba, e spauenta;

Quunque il piè ritolgo

Imagini funeste

A gli occhi mi presenta; e veder parmi

L'ombra irata di Cresco à minacciar mi.

## S C E N A X.

*Eurinda, Rosena.*

**M**ia Signora.

Che vuoi? parla; di presto.

*Err.* (E che furore è questo?) *trà se.*

Ciro della vederti. *à Rosena.*

*Ros.* Giro? dou'è?

*Err.* Sul Trono.

*Ros.* E Giro veder brama

Rosena?

*Err.* Sì.

*Ros.* Rosena più non sono.

*Err.* ( Collei destra. ) *trà se & parla.*

*Ros.* Senti:

Questo mio seno è fatto

Vn Inferno d'affanni;

De i più crudi, e tiranni;

Che tormentino vn Core,

E insfanabile è reso il mio dolore.

Più non spero gioia alcuna,

E' suauito il mio goder.

Cangiò perfida Fortuna

Per me in doglia ogni piacer.

## SCENA XI.

Ciro, Oronie.

Chi fu il Guerrier, che i perfidi à la morte  
Osò inuolar?

Non lo conobbi, è Sire;

Mà il suo pagò del temerario ardir.

Doppo fiera battaglia

Da più strali colpito

Cadé languido à terra, e semiuino

Vidi, Signor, ch'ei questi accenti espreffe:

Io solo fui di mia rovina il fabbro:

Bella Nicea, moru per te. Ciò detto

Spirò col nome di Nicea sul labbro.

Amor, ch'è cieco, al precipizio è scorra.

Ma de i rei, che seguì?

Nel fard del Bosco

Fuggitiu li giunsi, e prigionieri

Ambo in Corre guidai.

Senza dimora,

Nella Publica Piazza

Fà, che su Rogo ardente

Siano gli empì abbruciatì,

(Alma inclinenti!)

Spettator di mie vendette *partir.*

Soua il Trono sederò,

Chi fuggì da le Saerte,

Tà le hamme arder vedrò,

Spettator &c.

SCE-

## SCENA VII.

Eurinda.

Che vidi! ò Ciel! che vidi!

Agitata Rosena

Da l'amorosa doglia

Foribonda tra corre

Dal'vna, al'altra foglia

Con disperati accenti:

Temo, che l'infelice

Vn di per troppo amar pazza diuenti?

Nudo Arcier, bendato Dio

Vanne lungge dal mio core

Se impazzir gli amanti fai,

Folle sei, se credi mai

Di fermi cieco Amore.

## SCENA XIII.

Piazza Reale con Trono preparato per

Ciro, e con gran Rogo acceso.

Ciro, che va sedere nel Trono, poi Creso,

Climenide, Oronie, Guardia Reali,

Arcieri, Popolo spettatore.

○ Là! fano guidati

Tosto gli empì à le fiamme.

Qui esce Creso con Climenide legati condotti

da Oronie à la Pira per essere

abbruciatii.

Bar-

*Cre.* Barbaro Ciro, vado

Inrevido à morir; mà dopo estinto  
Fuor dal Regno de l'Ombre  
Orido spettro ignudo

*Cir.* Ire al supplizio iniqui,  
*Chi.* Sazia s' moſtro d'empicrà

La barbaric, ch'hai nel petto  
Di mie ceneri Miniftrò

Siane pur quel Rogo acceso;  
Pur ch'io mora vnito à Creſo  
Spauentarmi non potrà  
De la morte il fero aſpetto.

*Cre.* O Solone! o Soloni!  
*Cir.* Qual Numc inuochi  
Ne l'effremo tuo fato?

*Cre.* Vom ſaggio è queſti  
De la Grecia famoſa,  
Ch'ele inuul mie pompe;  
I miei vani teſori  
Sprezò a ragion; ne i detti ſuoi fallaci  
Furono, o Rè.

*Cir.* Che diſſe?  
*Cre.* Che niuno felice  
Si può dir pria, ch'ei mora:

Perche inſtabile forte  
Col inortal teherzar gode, e ſi trattulla;  
Vn ch'oggi è Rè, ſpeſſo dimani è vn nulla.  
Ciro, tu che Rè ſei,  
Penſa, e ſpecechiati ben ne' caſi miei.

*Qui Ciro à queſſi detti reſſa alquanto  
penſando ſul Trono.*  
*Chi.* Pria, che trã quelle ſtannuc  
A incenerir mio vada,  
Carnefci ſpicerati:

Scioglietimi le braccia,  
Tanto ſolo ch'io poſſa

Ne

Negli eſtremi reſpiri,  
Or ch'hò il mio Creſo appreſſo,  
Darà l'Idolo mio l'ultimo ampieſſo

*Cre.* Climenide mia Spofa,  
Non ti turbar: ſ'abbracciaremo, o ceta,  
Dopo che i noſtri ſpiriti  
Siano dal ſen diuiſi,  
Trã gioie eterne entro i fioriti Eliti.

*Cir.* Ch'odo! coſcidi Creſo  
E' la Real Conſorte!  
Non menti chi mi ſeriffe,  
Ch'ella con Creſo vnita  
Mi tramaua la morte.

SCENA ULTIMA

*Rofena, Ciro ſul Trono, Creſo, Climenide,  
Oronte, Guardie Reali, Arcieri,  
Popolo ſpettatore.*

**E**CCO, Sire, à tuoi piedi  
S'ingenechia sù i gradilli del Trono à le  
piane di Ciro.

Genuſteſſa, e dolente  
Chi per troppo adorarti  
Con menzogneri accenti  
Di teſſuta congiura  
Falfamente accuſò queſti innocenti.

*Cir.* Che ſento!  
*Chi.* O Sommi Dei  
Quanto giuſti voi ſete!

*Rof.* Spinta da gelofia  
Del tuo amor ver Nicca  
Eie camente comi vn tal eccelſo.  
Io fui, che vergar feci  
Da pena à te non nota

Quel

Quel foglio, che dà Eurinda  
 Presentato ti fu per mio comando?  
 Errai ihio Rè, o m'è de l'error commesso?  
 Per sua douuta pena? o sim  
 Quelle fiamme da te chide Rofena  
 Cir. Sorgi mio Sole, e serba  
 Quelle perle cadenti  
 A ingemmar la faretra al tuo Cupido.  
 Se ogni amoroso errore  
 E' degno di perdono,  
 Oblio tue colpe, e l' fallo tuo condono.  
 Torna ai torbidi rai  
 Lo smarito sereno, e ti ronfola:  
 La fe, che à te giurai  
 Voglio offeruati: placa  
 Il tuo cordoglio amaro;  
 Che mia Spofa, e Regina or ti dichiaro.

*Qui Rofena imita Alliegta forte in piedi  
 dicendo.*

Rof. Oh grazie immèritate!  
 O' giogie inaspertate,  
 Cir. Frà l'allegrezze tue  
 Viuà Crefo, e Nicca.  
 Cre. (Numi che sento!)  
 Cir. Togliamfi ai Prigionieri  
 Quei duri lacci:  
 Or. O fortunato tuento.

*Qui ciro scende dal Trono, e si accosta  
 Crefo, e attendoli.*

Cir. Crefo, amico ti voglio,  
 Cre. O tuo amico, ò nemico,  
 Ciro tecc farò qual più mi brami:  
 Cir. Resti in perpetuo oblio

Scel.

Sepellita ogni offesa, e tu Regina  
 D'ogai mio error il tuo silenzio in colpa:  
 Col reat Peltatio, teo mi facesti  
 D'innolantaria colpa.  
 Rof. Nicca Regina è di Crefo  
 Cir. Sì: questa è di Crefo  
 Climende la moglie.  
 Rof. Alta Regina  
 Di auerti offesa, vnil pardon ti chiedo;  
 E se Ciro pietrofo  
 Mi lasciò ( benchè rea ) viuà, e impunita;  
 Tu ancor col perdonarmi,  
 Donna Real, la sua clemenza imita,  
 Ch'ha Cupido Tirran foura ogni core,  
 Escusabile rende

„ Il tuo comesso errore.  
 Cre. Come si di repente  
 „ Ciro cangiar potelli  
 „ In sì dolce clemenza il tuo rigore?  
 „ Cir. Crefo, la tua innocenza,  
 „ E' il maturo riflèso  
 „ Fatto ne la mia mente  
 „ Del tuo Greco Solane ai faggi detti  
 „ Puotero in vn momento  
 „ Di fera crudeltade il cor spogliarmi:  
 „ Vanati, che senz'armi,  
 „ Con immortal tua palma  
 „ Tionfatti di Ciro, e di quell'alma.  
 „ Cre. Tù con gloria maggiore  
 „ Di me doppio trionfo, o Rè ottenelli:  
 „ Vna volta col brando;  
 „ L'alma col tuo fauor tù mi vincesti.  
 „ Cir. Popoli felleggiate: hà il Dio pugnace  
 „ L'asta sua sanguinosa  
 „ Per noi caugiata in caduceo di Pace:  
 „ Resti quel foco estinto;

E